

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.027

La Siria di al-Sharaa: il difficile processo di ricostruzione dello Stato siriano

MAURO PRIMAVERA*

Abstract. This chapter examines Syria's post-Assad transition under Ahmad al-Sharaa, focusing on the reconstruction of state institutions, the constitutional process, and the first legislative elections after the regime's collapse. It argues that, while the new leadership has expanded limited spaces for civil society and adopted a gradualist approach to political stabilization, the transition remains highly centralized and only weakly pluralistic. The constitutional declaration, the indirect electoral process, and the underrepresentation of women and minorities reveal the persistence of executive control and unresolved sectarian and territorial tensions. The chapter concludes that Syria's state reconstruction will depend on the creation of an inclusive social pact capable of integrating the country's diverse religious, ethnic, and political components.

Keywords: Syria; Ahmad al-Sharaa; State Reconstruction; Constitutional Transition; Political Pluralism.

Introduzione

Nel marzo del 2011 la società civile siriana, sull'esempio dei movimenti di protesta emersi poche settimane prima in Nordafrica, scese in piazza per manifestare pacificamente contro il governo di Bashar al-Assad e il partito egemone, il Ba'th, che a partire dal 1963 si era progressivamente fuso con gli apparati

* Università degli Studi di Milano; mauro.primavera@unimi.it.

statuali, dando vita a un regime autoritario. I manifestanti rivendicarono inoltre l'istituzione di un modello politico democratico, pluralista e multipartitico, rispettoso delle minoranze etniche e religiose. La brutale risposta del regime innescò una lunga guerra civile che, trasformatasi nel corso degli anni in un conflitto a dimensione regionale, non solo ha devastato il Paese – provocando una delle più gravi crisi umanitarie del XXI secolo – ma anche indebolito profondamente le istituzioni statuali, favorendo l'emergere di una molteplicità di attori ibridi e proxy. Tra questi, Hay'at Tahrir al-Sham (HTS), evoluzione della formazione salafita-jihadista Jabhat al-Nusra, nel dicembre 2024 ha lanciato un'offensiva militare in coordinamento con milizie islamiste filo-turche (operazioni "Deterrenza contro l'aggressione" e "Alba della libertà"), che ha determinato il collasso finale del regime di Assad, da tempo afflitto da gravi problemi interni. Il leader di HTS, Abu Muhammad al-Jawlani – *nom de guerre* di Ahmad al-Sharaa – ha così inaugurato una nuova fase politica per il Paese. Il presente contributo si concentra dunque sulla nuova fase politica post-Assad, analizzando in particolare il processo di transizione politica, gli interventi in ambito costituzionale e lo svolgimento delle prime elezioni legislative della fase post-Assad.

1. *La caduta del regime di Assad e le prime misure (dicembre 2024-gennaio 2025)*

A seguito dell'ingresso delle milizie dell'opposizione nella capitale e l'occupazione delle sedi istituzionali (8 dicembre 2024), Ahmad al-Sharaa, dopo aver amministrato per anni il territorio di Idlib, si è trovato a governare un Paese politicamente fragile e afflitto da cronici problemi di natura socioeconomica. Non sorprende dunque che il suo programma, in tema di affari

interni, si sia concentrato sulla riattivazione delle istituzioni e sulla ridefinizione del contratto sociale. In continuità con la precedente esperienza nel governatorato di Idlib, al-Sharaa ha portato avanti la transizione politica servendosi sin dall'inizio di un approccio gradualista e prudente, con l'obiettivo di guadagnarsi il consenso della parte di società civile a lui ostile o diffidente – tra cui spiccano le minoranze etnico-religiose e la grande borghesia dei centri urbani – senza inimicarsi la preesistente piattaforma conservatrice e filo-islamista. Per conferire una parvenza di legittimità al suo potere a livello regionale e internazionale, al-Sharaa ha pianificato il passaggio di consegne dal precedente regime in maniera non violenta e ordinata. Infatti, nonostante l'ingresso delle milizie dell'opposizione nella capitale, Muhammad Ghazi al-Jalali, primo ministro del presidente Assad, è rimasto in carica per alcune ore, permettendo ad al-Sharaa di compiere le ultime scelte sulla costituenda squadra di governo. Il 9 dicembre, al-Jalali ha rassegnato ufficialmente le dimissioni; contestualmente HTS ha dato avvio alla nuova fase politica del Paese istituendo il "governo per il disbrigo degli affari correnti siriani" (*hukumat tasrīf al-'amāl al-sūriyya*) presieduto da Muhammad al-Bashir. L'esecutivo non includeva rappresentanze etniche e confessionali, in quanto la maggioranza dei membri, premier incluso, proveniva dal Governo di Salvezza Nazionale (SSG) di Idlib. Due ragioni spiegano tale scelta: la volontà da parte di HTS di gestire e amministrare la fase di transizione evitando di includere elementi estranei alla sua cerchia; l'impossibilità di organizzare una selezione su scala nazionale a causa del repentino e improvviso collasso del regime baathista. Per prevenire le critiche, al-Sharaa ha precisato che il governo, come lasciava suggerire la denominazione ufficiale, era di durata temporanea; inoltre, la presenza di molti tecnocrati nella squadra – Bashir stesso è un ingegnere elettrico, con esperienza amministrativa

nella gestione progettuale – e la comune esperienza del SSG avrebbero garantito l'efficienza e la coesione dell'esecutivo (Khalifa e Bonsey, 2025). Nei giorni successivi al-Sharaa aveva anche delineato, seppur in maniera vaga, i punti principali del suo programma di governo: redazione di un nuovo testo costituzionale, dialogo con tutte le componenti della società siriana, diritto all'istruzione per le donne (Intervista ad Ahmad al-Sharaa, BBC, 18 dicembre 2024) e ricostruzione degli apparati statuali, in particolar modo la rifondazione dell'esercito nazionale e la dissoluzione delle numerose milizie armate semiautonome che avevano partecipato all'offensiva di HTS. La scadenza del governo ad interim era stata fissata al primo marzo, ma il leader di Tahrir al-Sham ha sottolineato che il processo di transizione sarebbe invece durato anni: la redazione e approvazione del testo costituzionale, ad esempio, richiedeva un lavoro non inferiore ai tre anni, mentre l'organizzazione delle elezioni dirette ne avrebbe richiesti almeno quattro (Ebrahim e Salem, 2024).

2. *La fase costituente (febbraio-marzo 2025)*

Una volta consolidata la posizione interna, al-Sharaa ha inaugurato la fase costituente della nuova Siria. Il primo passaggio è cominciato il 29 gennaio 2025, quando a Damasco si è svolto un incontro riservato alle milizie che avevano preso parte alle due operazioni militari "Deterrenza contro l'aggressione" e "Alba della libertà". Nell'occasione, al-Sharaa ha tenuto un intervento dall'eloquente titolo, "discorso della vittoria", con cui ha ringraziato il popolo siriano e la coalizione di forze anti-Assad – Hay'at Tahrir al-Sham, Esercito Siriano Libero (FSA) e Fronte Nazionale di Liberazione (NLF) – per aver contributo all'abbattimento del regime. Il "discorso della vittoria" è stato

accompagnato da tre provvedimenti resi pubblici dal portavoce delle forze armate Hassan Abdel Ghani: scioglimento del parlamento e delle fazioni anti-Assad (inclusa HTS), confluite in un comando militare unificato; dissoluzione del partito Ba'th, piattaforma politica e ideologica del regime di Assad (Al-Jazeera, 2025); nomina di al-Sharaa a presidente della Repubblica *ad interim*. Risolte le questioni legate all'ambito militare, il leader ha annunciato le azioni prioritarie del governo in materia di affari interni: garantire l'unità nazionale e la pace civile; ricostruire le istituzioni statuali e l'economia nazionale; rafforzare la postura del Paese a livello regionale e internazionale (Salameh e Jazaeri, 2025). Il punto di partenza di questo processo ha avuto inizio il 25 febbraio successivo, con l'organizzazione della "Conferenza per il dialogo nazionale", un evento aperto alla società civile che riuniva circa ottocento intellettuali e politici del Paese. Dopo il messaggio di apertura da parte del presidente e il discorso del ministro degli Esteri As'ad al-Shaybani, gli invitati si sono confrontati in una serie di incontri, divisi in sei gruppi di lavoro tematici, per offrire strategie e piani di intervento su diversi dossier di importanza cruciale: giustizia transnazionale, rifondazione delle istituzioni, riforme e, soprattutto, redazione della nuova carta costituzionale (Lister, 2025a). L'incontro si è chiuso con la diffusione di un comunicato finale che racchiudeva i principali punti programmatici del governo di transizione, tra cui figuravano la necessità di ripristinare l'unità territoriale e assegnare all'esercito siriano il monopolio esclusivo della forza (The Syrian Observer, 2025a).

Il risultato della conferenza è stato ambiguo e di difficile interpretazione. L'evento ha avuto una indubbia valenza simbolica per la Siria post-Assad, in quanto ha permesso alla società di civile di esprimersi per la prima volta su una serie di tematiche politiche ed economiche. È stato inoltre il primo evento "a

carattere nazionale", includendo personalità non legate all'esperienza politica di Idlib e Tahrir al-Sham e persino figure provenienti da minoranze etniche e religiose (Al-Assil, 2025). Sono tuttavia numerose ed evidenti le carenze del programma. Il più importate riguarda il livello dei dibattiti: i vari gruppi di lavoro hanno affrontato le tematiche sopraccitate senza affrontare problemi specifici, limitandosi a raccomandazioni di carattere generale e dichiarazioni vaghe. Inoltre, l'organizzazione dell'evento è risultata largamente deficitaria: gli scarsi termini di preavviso hanno precluso ad alcune importanti personalità la possibilità di partecipare ai lavori (Bajec, 2025); i criteri per la selezione dei relatori sono stati considerati "opachi" e avrebbero escluso significative porzioni della società civile (The Syrian Observer, 2025b). La presenza di (pochi) membri delle minoranze – negli stessi giorni l'amministrazione curda del Rojava aveva indetto a Raqqa un dialogo nazionale alternativo a quello damasceno (Al-Assil, 2025) – è stata invece interpretata come un tentativo di conferire una patina di inclusività all'evento e legittimare l'operato della nuova giunta militare sia a livello nazionale sia internazionale. Quest'ultima avrebbe infine condizionato lo svolgimento dei panel, cancellando senza preavviso un seminario dedicato alla giustizia transnazionale (Hagerdon, 2025).

Il processo di transizione è culminato con l'adozione, il 13 marzo, di una nuova carta costituzionale destinata a rimanere in vigore per cinque anni. Più precisamente, il documento è una "dichiarazione costituzionale" (*'Ilān Dustūrī*): si tratta quindi di indicazioni e linee guida che svolge *pro tempore* la funzione di carta costituzionale, in attesa della promulgazione di quella definitiva. L'*'Ilān* si richiama a due testi specifici: il primo, avente valenza storica e fondativa, è la costituzione siriana, promulgata nel 1950 durante la cosiddetta "fase democratica" e antecedente la deriva autoritaria baathista; il

secondo, di carattere contemporaneo e innovativo, riguarda le raccomandazioni discusse alla "Conferenza per il dialogo nazionale". La dichiarazione costituzionale, composta da un preambolo e da 53 articoli, elenca *in nuce* i principi fondamentali del nuovo Stato, tra cui figurano: la preminenza del diritto islamico, divenuto fonte principale della legislazione; il mantenimento dell'arabo come unica lingua ufficiale del Paese; il rispetto della libertà di stampa e di espressione; la tutela di tutte le comunità religiose ed etniche; l'abolizione della Corte costituzionale, istituita da Hafez al-Assad nel 1973 (Carroll, 2025a). La caratteristica più importante dell'*Ilān* è la sua natura ibrida: a differenza della tradizionale costituzione rigida, può essere soggetto a modifiche e revisioni in parallelo alla ricomposizione del parlamento e della magistratura. Un simile grado di flessibilità ha due importanti implicazioni: da una parte, indebolisce l'autorità della dichiarazione concedendo ampi margini di manovra all'esecutivo di al-Sharaa, al punto da rendere inapplicabile il sistema dei pesi e contrappesi e la divisione tra il potere legislativo e quello giudiziario (Human Rights Watch, 2025); dall'altra, consente un migliore adattamento all'evoluzione del sistema sociale e politico del Paese, forse anche a seguito dell'inefficacia delle carte costituzionali rigide entrate in vigore nel vicino Iraq dopo l'invasione angloamericana del 2003 e nell'Egitto post-Mubarak (Al-Ali e Houry, 2025).

La prima fase del processo di transizione si è conclusa il 29 marzo 2025 con la nomina di al-Sharaa a presidente della Repubblica *ad interim* e la formazione di un nuovo esecutivo composto da 23 membri che, a differenza di quello guidato da al-Bashir, dimostra di avere un carattere più composito e inclusivo: nove ministri sono indipendenti, sette provengono dal Governo di salvezza nazionale di Idlib e cinque avevano ottenuto incarichi governativi durante il regime di Assad prima delle proteste popolari del 2011 (Lister, 2025b). Da registrare

l'assenza della figura del primo ministro, le cui funzioni sono state assorbite dalla figura presidenziale.

3. *La questione confessionale e l'organizzazione delle elezioni indirette (aprile-ottobre 2025)*

Risolta la questione costituzionale e investito formalmente della carica presidenziale, al-Sharaa si è occupato di organizzare lo svolgimento delle prime elezioni post-Assad (ottobre 2025) per la composizione del nuovo parlamento. Il processo è stato però rallentato sia dalla fragilità che caratterizzava le neonate istituzioni post-Assad sia dalle gravi aggressioni a matrice confessionale ai danni della minoranza alawita e cristiana, a cui si è aggiunta l'insurrezione drusa nel Sud del Paese e l'interruzione del negoziato con le autorità curde dell'Amministrazione Autonoma Democratica della Siria del Nord-Est (DAANES). In questo clima di forti tensioni sociali, il governo ha istituito l'Alto Comitato, un organo creato a garanzia di imparzialità e trasparenza, il cui compito consiste nell'individuare una serie di figure politiche, accademiche e tecniche che possano rappresentare la classe dirigente del Paese. Nonostante la creazione dell'Alto Comitato, il processo decisionale è stato gestito in larga misura dal presidente, il quale, in data 22 agosto, ha promulgato il decreto numero 143, che conferma le modalità dell'iter elettorale elaborate nelle settimane precedenti, la creazione di 62 circoscrizioni, la definizione del numero di parlamentari eletti (210) e il rapporto tra la quota di deputati eletta dalle commissioni e quella nominata direttamente dal presidente (Al Ibrahim, 2025). La caratteristica più importante dell'evento è data dalla natura "indiretta" del voto: a causa delle condizioni critiche del Paese e dell'alto numero di rifugiati e sfollati – molti dei quali privi della documentazione

necessaria per partecipare al voto (Fayez e Abu Shamal, 2025) – la consultazione popolare è stata ritenuta impossibile da svolgere. Il governo ha pertanto incaricato le sottocommissioni nominate dal Comitato supremo di selezionare tra 1578 candidati (di cui 221 donne), 140 deputati che comporranno i due terzi del parlamento (Carroll, 2025b).

Nonostante l'alto valore simbolico del processo elettorale, esso presenta diverse criticità: oltre alla mancanza del voto popolare, il presidente mantiene un considerevole potere discrezionale, avendo facoltà di nominare un terzo dei deputati. L'Alto Comitato e le sottocommissioni non sono stati in grado di operare in autonomia e di fatto hanno seguito le direttive governative. In particolar modo, esse hanno esercitato una sorta di veto nei confronti di esponenti sgraditi al governo sia perché ritenuti troppo vicini al precedente regime sia in quanto appartenenti a gruppi terroristici e separatisti (*ibidem*). Il corretto svolgimento delle procedure di voto è stato inoltre minacciato dalle precarie misure di sicurezza, al punto che le autorità hanno dovuto annullare le elezioni nel governatorato druso di Sweida per via dell'insurrezione locale e in quelli di Hasaka e Raqqa, ancora sotto l'amministrazione della DAANES (Hammond, 2025). Infine, l'elezione ha di fatto escluso dalla competizione le donne – soltanto sei furono elette deputate del *Majlis al-Sha'b* nonostante l'alto numero di candidate individuate dall'Alto comitato (Alsamara, Gordon e Dolan-Evans, 2025) – e i membri delle minoranze religiose (un seggio per i cristiani, due per gli ismailiti, tre per gli alawiti, nessuno per i drusi) ed etniche (sono stati eletti quattro curdi, tre turkmeni e nessun circasso) a vantaggio della maggioranza arabo-sunnita che ottenne 113 seggi (The Syrian Observer, 2025c).

Conclusioni

La continua evoluzione dello scenario geopolitico levantino e siriano impedisce di fornire valutazioni definitive sull'operato di al-Sharaa. Tuttavia, sulla base delle fasi analizzate nel presente contributo, è possibile rilevare alcune importanti dinamiche e tendenze. Rispetto al precedente regime baathista, si registra anzitutto un ampliamento del ruolo della società civile, che tuttavia appare in larga misura espressione degli interessi e dell'orientamento della maggioranza sunnita conservatrice. Risulta invece limitata, se non del tutto trascurabile, la partecipazione politica delle minoranze religiose, mentre la componente curda contesta apertamente l'autorità del governo di transizione, soprattutto a seguito delle operazioni dell'esercito nazionale, che tra gennaio e febbraio 2026 hanno occupato gran parte del Rojava, minacciando la sopravvivenza della DAANES.

Nonostante le aperture alla società civile, il processo politico e costituzionale è lungi dall'essere di tipo pluralista e democratico. Al-Sharaa e i membri provenienti da HTS hanno gestito quasi interamente la fase di transizione, avendo tuttavia cura di adottare un approccio gradualista e votato alla moderazione con il duplice obiettivo di ampliare il consenso popolare interno – un modus operandi, questo, che si rifà all'esperienza del Governo di Salvezza Nazionale tra il 2017 e il 2024 – e mostrarsi allo stesso tempo come un interlocutore credibile di fronte alla comunità internazionale e all'Occidente, attori importanti per la ricostruzione del Paese e il rilancio dell'economia nazionale.

La continuità di metodi e tecniche di governo da Idlib a Damasco ha certamente giovato alla stabilità dell'esecutivo, ma col passare del tempo potrebbe trasformarsi in un grave limite. Se la popolazione di Idlib è piuttosto omogenea dal punto di vista etnico e confessionale, e dunque recettiva all'ideologia dell'islamismo rivoluzionario promossa da al-Sharaa, il Paese presenta

invece una composizione molto più sfaccettata e articolata, che richiede una narrazione più neutra e basata sull'identità nazionale. Inoltre, la transizione da attore ibrido a Stato compiuto non è stata ancora ultimata: oltre che un maggiore consolidamento delle istituzioni – e non solo dell'esercito, finora priorità del presidente – risulta imprescindibile l'allargamento degli spazi riservati all'opinione pubblica e alle tipologie di attori locali semi-autonomi, dai capi religiosi a quelli tribali.

In tal senso, la ricostruzione dello Stato siriano dovrà necessariamente passare dalla redazione di un patto sociale comprensivo e valido per tutte le componenti di censo, religione ed etnia, che sia in grado di superare la logica degli accordi temporanei, dei negoziati e delle cariche *ad hoc* e *ad interim* che hanno finora regolato la vita politica della neonata repubblica siriana post-Assad. Il rischio, infatti, è che il fallimento di tali riforme possa compromettere il percorso politico e financo l'esistenza stessa del governo di transizione, portando a una nuova frammentazione territoriale (dalla questione curda ai drusi, che nel corso del 2025 hanno di fatto amministrato autonomamente le province meridionali) o al riemergere della violenza di matrice confessionale e alla mancata tutela delle minoranze religiose, in particolar modo alawiti e cristiani.

Il contributo è stato consegnato nel marzo 2026.

Bibliografia

Al-Ibrahim, Y. (2025) 'How Syria's Parliamentary Elections Could Entrench, Not Democratise, Power', *The New Arab*. Available at: https://www.newarab.com/analysis/how-syrias-elections-could-entrench-not-democratise-power (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Al Jazeera (2025) 'Syria's Baath Party Dissolved: What Happens Next?', *Al Jazeera*, 30 January. Available at: https://www.aljazeera.com/news/2025/1/30/syrias-baath-party-dissolved-what-happens-next (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Al-Ali, Z. and Houry, N. (2025) 'Discussing Syria's Constitutional Declaration: Interview with Zaid Al-Ali', *Arab Reform Initiative*. Available at: https://www.arab-reform.net/publication/discussing-syrias-constitutional-declaration-interview-with-zaid-al-ali/ (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Al-Assil, I. (2025) 'The National Dialogue in Syria: A Step Forward or a Concerning Trajectory?', *Middle East Institute*. Available at: https://mei.edu/publication/national-dialogue-syria-step-forward-or-concerning-trajectory/ (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Alsamara, K., Gordon, E. and Dolan-Evans, E. (2025) 'Syria's New Leader Promised Democracy. Then He Excluded Women from Parliamentary Elections', *The Conversation*. Available at: https://theconversation.com/syrias-new-leader-promised-democracy-then-he-excluded-women-from-parliamentary-elections-267625 (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Bajec, A. (2025) 'Syria's "National Dialogue": An Uncertain Roadmap for Charting the Future', *The New Arab*. Available at: https://www.newarab.com/analysis/syrias-national-dialogue-uncertain-roadmap-future (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Carroll, R. (2025a) 'Syria's Draft Constitution: Separation of Powers, Territorial Unity and Islamic Jurisprudence', *Al-Monitor*. Available at: https://www.al-monitor.com/originals/2025/03/syrias-draft-constitution-separation-powers-territorial-unity-and-islamic (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Carroll, R. (2025b) 'As Syria Finalizes Candidates for Parliament, Women Make Up 14% of List', *Al-Monitor*. Available at: https://www.al-monitor.com/originals/2025/09/syria-finalizes-candidates-parliament-women-make-14-list (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Ebrahim, N. and Salem, M. (2024) 'Syrian Elections Could Take Up to 4 Years to Organize, De Facto Leader Says', *CNN*, 30 December. Available at: https://edition.cnn.com/2024/12/30/middleeast/syria-elections-four-years-intl (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Fayez, A. and Abu Shamal, R. (2025) 'Syria Begins Accepting Candidacy Applications for Oct. 5 Parliamentary Poll, First since Fall of Assad's Regime', *Anadolu Ajansı*. Available at: https://www.aa.com.tr/en/middle-east/syria-begins-accepting-candidacy-applications-for-oct-5-parliamentary-poll-1st-since-fall-of-assads-regime/3700966 (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Hagerdon, E. (2025) 'Syria's Post-Assad Economy Falters as US Stalls on Sanctions Relief', *Al-Monitor*. Available at: https://www.al-monitor.com/originals/2025/03/syrias-post-assad-economy-falters-us-stalls-sanctions-relief (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Hammond, H. (2025) 'Syria's First "Free" Parliament Masks Fragmentation and Executive Control', *Middle East Council on Global Affairs*. Available at: https://mecouncil.org/blog_posts/syrias-first-free-parliament-masks-fragmentation-and-executive-control/ (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Human Rights Watch (2025) 'Syria: Constitutional Declaration Risks Endangering Rights', *Human Rights Watch*, 25 March. Available at: https://www.hrw.org/news/2025/03/25/syria-constitutional-declaration-risks-endangering-rights (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Khalifa, D. and Bonsey, N. (2025) 'Key Decisions Loom as Syria Enters a New Era', *International Crisis Group*. Available at: https://www.crisisgroup.org/cmt/middle-east-north-africa/east-mediterranean-mena/syria/key-decisions-loom-syria-enters-new-era (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Lister, C. (2025a) 'Syria Weekly: Feb 25–March 4, 2025', *Syria Weekly*. Available at: https://www.syriaweekly.com/p/free-syria-weekly-feb-25-march-4 (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Lister, C. (2025b) 'Assessing Syria's Transitional Government', *Syria Weekly*. Available at: https://www.syriaweekly.com/p/assessing-syrias-transitional-government (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Salameh, M. and Jazaeri, R. (2025) 'President Al-Sharaa: Priority Today Is for Maintaining Civil Peace, Building State Institutions', *SANA*. Available at: https://sana.sy/en/?p=345605 (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

The Syrian Observer (2025a) 'National Dialogue Conference Concludes with 18-Point Final Statement', *The Syrian Observer*. Available at: https://syrianobserver.com/syrian-actors/national-dialogue-conference-concludes-with-18-point-final-statement.html (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

The Syrian Observer (2025b) 'The View from Damascus: Failure of Syria's National Dialogue Conference and Its Implications', *The Syrian Observer*. Available at: https://syrianobserver.com/syrian-actors/the-view-from-damascus-failure-of-syrias-national-dialogue-conference-and-its-implications.html (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

The Syrian Observer (2025c) 'Syria's New Parliament: Debates about Representation', *The Syrian Observer*. Available at: https://syrianobserver.com/syrian-actors/syrias-new-parliament-debates-about-representation.html (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00